

Licenziamenti Sait, l'altolà della politica

Il consiglio provinciale: «Il provvedimento deve essere ritirato». Questa mattina incontro decisivo tra sindacati e azienda

di **Andrea Selva**

▶ TRENTO

«Stop ai licenziamenti del Sait, che devono essere ritirati per concentrarsi su soluzioni alternative (come gli ammortizzatori sociali) e soprattutto su un serio piano di rilancio». Lo ha detto ieri il presidente del consiglio provinciale Bruno Dorigatti, tirando le somme di un incontro tra i consiglieri e i sindacati, lasciando a bocca aperta anche i lavoratori del Sait che non si aspettavano tanta energia da parte della classe politica. Anche perché non si è trattato di una presa di posizione individuale, ma di un ammonimento che la politica provinciale (maggioranza e opposizione) ha voluto dare all'intero mondo della Cooperazione: «La notizia dei 130 esuberanti - ha detto ancora Dorigatti, a nome del consiglio - è stata una doccia fredda che non ci si poteva attendere dal sistema cooperativistico trentino, che è fondamentale per tutta la comunità sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista valoriale. Un sistema per sua stessa natura fondato su scelte condivise». E poi la stoccata, quando il presidente ha parlato della Michelin, che al momento della chiusura si preoccupò di non lasciare nessun lavoratore per la strada prima di fermare l'attività.

Allo stesso tavolo, convocato alle 13, al termine della riunione del consiglio provinciale, c'erano i sindacati, una delegazione di lavoratori, l'assessore Olivi in rappresentanza della giunta e i capigruppo in consiglio provinciale che sono intervenuti lungamente sulla vicenda.

In realtà dell'emergenza Sait si era parlato, poco prima, anche durante i lavori in aula, con l'assessore Tiziano Mellarini che ha fornito alcuni numeri (di cui parliamo nel pezzo di approfondimento in fondo alla pagina) e soprattutto l'indicazione che alla fine gli



L'incontro tra i lavoratori del Sait, i sindacati e i capigruppo in consiglio provinciale. A sinistra nella foto il presidente Bruno Dorigatti (f.Panato)



esuberanti saranno meno di quelli annunciati. Benissimo. Ma Degasperi (M5s) ha ricordato che gli "scricchiolii" si sentivano da anni sul fronte cooperativo e Borga (Civica trentina) ha messo in luce i rapporti consociativi tra la politica e la cooperazione: «Un rapporto che ora si paga». Viola ha chiesto - anche in aula - chiarezza

sulla penale che il Sait dovrebbe pagare per il licenziamento dei lavoratori dopo l'apertura - a condizioni di favore - della sede a Trento nord.

Molti gli interventi per ricordare le altre crisi del mondo cooperativo (Lavis e mondo del credito in primis) mentre anche da parte della maggioranza sono arrivate prese di

» Vertice tra lavoratori e capigruppo in consiglio provinciale, con accuse al mondo della Cooperazione: troppe crepe, serve una riflessione sul sistema

posizione molto critiche: «Si sono aperte crepe gigantesche nel sistema cooperativo» ha detto il capogruppo del Pd, Alessio Manica. «Ci sono stati fallimenti di cui ora bisogna assumersi tutte le responsabilità e va aperta una riflessione strutturale su questa realtà centrale e irrinunciabile dell'economia provinciale».

Al tavolo c'erano i sindacalisti Lamberto Avanzo (Cisl), Roland Caramelle (Cgil) e Walter Largher (Uil) che questa mattina incontreranno i vertici del Sait, nella sede di Trento nord, per una decisione cruciale: affrontare la battaglia contro l'azienda contestando gli esuberanti oppure incamminarsi lungo la via (più morbida) degli ammortizzatori sociali? Questa seconda soluzione probabilmente prevarrà, perché consente ai lavoratori di "prendere tempo" e permettere ad alcuni, i più anziani, di vedere una via d'uscita. Quindi cassa integrazione o - come caldeggiavano alcuni lavoratori - contratti di solidarietà. Si vedrà oggi quale sarà l'atteggiamento dell'azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sait fermi i licenziamenti»

Dorigatti e il consiglio con i sindacati. Mellarini: gli esuberi possono calare

TRENTO «Sait fermi i licenziamenti». Il messaggio del presidente Bruno Dorigatti, lanciato dalla Sala commissioni del consiglio provinciale, viene condiviso da tutti i presenti: l'assessore Alessandro Olivi, i consiglieri di maggioranza e minoranze, i sindacalisti. Ma soprattutto da loro, i lavoratori di uffici e magazzino del consorzio che rischiano, uno su tre, il proprio posto di lavoro e che ieri mattina hanno dato vita in 150 al presidio in piazza Dante. «Quando chiuse la Michelin, assicurammo che nessuno sarebbe rimasto a casa. Oggi diciamo lo stesso», ha aggiunto Dorigatti che ha chiesto l'apertura del tavolo azienda-sindacati ai vertici provinciali. «L'impresa dovrà mettere risorse proprie per il ricollocamento, come nel modello Whirlpool» ha aggiunto Olivi. Questa mattina il nuovo incontro tra le rappresentanze sindacali e il consorzio sui 130 esuberanti. «Il confronto potrebbe definire un numero sostanzialmente diverso» ha detto l'assessore Tiziano Mellarini nella risposta in Aula a Walter Viola sulla penale per la sede all'interporto.

«L'annuncio dei licenziamenti va ritirato per lasciare posto alle soluzioni che comprendano gli ammortizzatori sociali e un piano di rilancio» ha detto Dorigatti. «La comunità trentina deve farsi carico di questa situazione gravissima — ha detto Lamberto Avanzo (Fisascat Cisl) —. Dietro il consorzio ci sono i 1.800 dipendenti delle periferie». «La politica deve mettere da parte le divisioni e starci vicino» ha preso la parola Walter Largher (Uiltucs). «Non si sa da dove esca il numero degli esuberanti — ha detto Roland Caramelle (Filcams Cgil) —. I lavoratori fanno straordinari, quindi il lavoro c'è. Non vorremmo che si aprisse la strada alle esternalizzazioni per altre cooperative, con salari più bassi».



La protesta
 ieri lo sciopero dei lavoratori di uffici e magazzino di Sait. In 150 si sono recati in piazza Dante
 (foto Rensi)

«La distribuzione trentina è sotto attacco, c'è una fortissima concorrenza. Occorre studiare assieme soluzioni praticabili», ha ammesso Olivi, mentre capigruppo e consiglieri, pur con toni diversi, hanno condiviso l'appello del presidente.

Questa mattina alle 9.30 l'incontro azienda-sindacati, che si apre in salita. I vertici di Sait hanno detto no al contratto di solidarietà e spingono per la cassa integrazione straordinaria. In alternativa, le sigle temono l'apertura della procedura di mobilità, da do-



mani. In un mese e mezzo si arriverebbe alle lettere individuali di licenziamento.

Quanto alla penale, le cifre sono state precisate in Aula da Mellarini (assente all'incontro). Il contratto di locazione per la sede all'interporto, avuta da Interbrennero e operativa dal 2010, prevede una fidejussione di 2,5 milioni a garanzia di «una penale di 7.000 euro annui per dipendente in caso di impiego inferiore ai 392 addetti, per ogni anno e per un periodo di 12 anni». Gli occupati in loco risultano alla Provincia 505, di cui 426 per Sait e 79 di cooperative terze. Stando a un calcolo approssimativo, con gli esuberanti il consorzio dovrebbe pagare una cifra superiore a 4 milioni. «L'ente pubblico ha il dovere di capire come tutelare lavoratori e azienda» afferma Viola.

Ieri si è svolto anche il presidio degli ex dipendenti Whirlpool non reintegrati. Oggi alle 13 l'incontro in Consiglio.

Stefano Voltolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA